Elenco

Repubblica Liguria 30 ottobre 2022 Rivoluzione nella Sanità Ligure. Ansaldi in partenza, Alisa si sgonfia 1
Repubblica Liguria 30 ottobre 2022 Bottazzi, ora bisogna studiare le conseguenze del Covid 2
Il Secolo XIX 30 ottobre 2022 Assistenza domiciliare, umanizzare le cure 3
Il Secolo XIX 30 ottobre 2022 Aumentano i ricoveri, negli ospedali sono 50 4
Il Secolo XIX 30 ottobre 2022 Bottazzi. Più vicini alla normalità ma è ancora allerta Covid, ascoltiamo gli scienziati 5
Il Secolo XIX 30 ottobre 2022 Croce rossa in piazza per far divertire i bimbi 6
Il Secolo XIX 30 ottobre 2022 Doniamo le parrucche a chi lotta contro i tumori 7
Il Secolo XIX 30 ottobre 2022 Laser chirirgico difettoso, paura in sala operatoria 8
Il Secolo XIX 30 ottobre 2022 Nobili. Vaccino sperimentale, per questo ho detto no 9
Il Secolo XIX 30 ottobre 2022 Primario Pneumologia, tre candidati in lizza 10
La Nazione 30 ottobre 2022 Don Gnocchi, riabilitazione delle passioni 11
La Nazione 30 ottobre 2022 In Liguria casi di positività in netto calo 12
La Nazione 30 ottobre 2022 La montagna come terapia con i volontari del Cai 13

Rivoluzione nella Sanità ligure Ansaldi in partenza, Alisa si sgonfia

All'attuale direttore generale offerta una docenza a Siena, il nuovo assessore Gratarola pronto a riorganizzare la struttura riassorbendola all'interno dell'assessorato, ma la gestione centralizzata delle Asl verrebbe affidata ad un manager

Rivoluzione nella Sanità della Liguria: la Regione, con il nuovo assessore Angelo Gratarola, mette mano ad Alisa, l'azienda sanitaria regionale. L'attuale direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldi, anche professore di Igiene all'Università di Genova, sarebbe stato invitato alla docenza dall'Università di Siena, per insegnamento e ricerche nel Dipartimento di Igiene che è considerato un centro di altissimo profilo. Ansaldi, dunque, seguendo una promozione universitaria, sarebbe in partenza, ma il suo posto non verrà occupato da nessun altro direttore generale dell'ente. L'occasione sarebbe sfruttata già delineato: Alisa dovrebbe di fatto essere riassorbita all'interno dell'assessorato alla Sanità di cui rappresentava un doppione o comunque una struttura affiancata e ulteriore. Non tutta la gestione centralizzata e unitaria delle Asl, però, sarebbe smantellata, a gestirla infatti si chiamerebbe un manager proprio per rendere efficiente la trasmissione delle decisioni tra l'assessorato e le aziende sanitarie, uniformandone l'operatività che invece, e nonostante proprio la presenza di Alisa, finora ha continuato a proseguire spesso con modi e tempi differenti. Per il ruolo di manager si indica insistentemente il nome di Giovanni La Valle, manager molto stimato in Liguria, apprezzato trasversalmente nell'ambiente sanitario. In Liguria, La Valle ha già ricoperto l'incarico di direttore sanitario dell'ospedale Policlinico San Martino, fino al 2018, quando è stato nominato direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Città della Salute e della Scienza di Torino. Nei giorni scorsi La Valle è stato notato a colloquio con il presidente della Regione Giovanni Toti, negli uffici di piazza De Ferrari, ma il suo nome sta circolando da settimane per tornare in Liguria con un ruolo cruciale nella gestione della Sanità. Inoltre, proprio nelle corsie del Policlinico San Martino è nata la fiducia e stima reciproca tra Giovanni La Valle e l'attuale assessore regionale Angelo Gratarola, che allora come fino alla sua nomina in giunta, dirigeva il Dipartimento di Emergenza Urgenza del Policlinico.

L'assessore Angelo Gratarola, nuovo responsabile della sanità in Regione Liguria

Per il nuovo incarico le voci danno in arrivo Giovanni La Valle, già direttore sanitario del San Martino fino al 2018

Che l'arrivo dell'assessore Angelo Gratarola sia stato molto diverso da un semplice incardinamento di un ottimo professionista che avrebbe svolto un programma sanitario già tracciato è stato evidente fin dai primi passi del suo insediamento. La sua assidua presenza sia nelle riunioni dal nuovo assessore alla Sanità, Angelo Gratarola, per mettere mano ad Alisa, la struttura di gestione delle cinque Asl liguri, costruita dall'ex assessora alla Sanità Sonia Viale, Lega, durante il primo mandato di Toti. La struttura, già criticata alla sua costituzione, accusata di essere inutile superfetazione, è sempre stata difesa dal centrodestra a trazione leghista come necessario anello di collegamento tra le diverse Asl, oggi però con i nuovi equilibri politici della maggioranza a trazione FdI, partito in Liguria guidato dal medico Matteo Rosso attento all'efficienza e evitare ridondanze di poltrone, sembra essere arrivata al capolinea. Almeno in parte. Il piano, sul tavolo di Gratarola, sarebbe apicali, sia nelle realtà sanitarie, operative, della regione e la sua competenza stanno confermando il suo apprezzamento da parte degli addetti ai lavori e degli operatori.

Tra i prossimi impegni importanti in programma la realizzazione del nuovo piano socio-sanitario

Ecco, dunque, che non soltanto Gratarola dovrà portare a compimento la realizzazione del nuovo Piano socio sanitario, ma sta personalmente realizzando alcuni interventi che difficilmente, qualche mese fa, si potevano prevedere. E nel quadro di queste azioni, rientra l'avvicendamento, ai vertici dell'ospedale Galliera, del direttore generale Adriano Lagostena con Francesco Quaglia, direttore del Dipartimento Salute e Servizi Sociali della Regione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bottazzi: “Ora bisogna studiare le conseguenze del Covid”

«Il Covid non è stato ancora sconfitto ma di certo ora ne sappiamo molto di più. Sappiamo come maneggiarlo in maniera clinica e grazie a vaccini e medicine il numero dei morti rispetto ad inizio 2020 è diminuito notevolmente». A dichiararlo, a margine del convegno *Un vaccino per il mondo* organizzato dal Festival della scienza di Genova a Palazzo Ducale, è Maria Elena Bottazzi, scienziata e candidata premio Nobel per aver sviluppato un vaccino, il Corbevax, libero da brevetti e accessibile a tutti.

«È un virus difficile perché non è solamente respiratorio – ha aggiunto – ma può avere impatti su tanti altri organi del nostro corpo. Oltre a continuare a studiare le varianti adesso bisogna concentrarsi su quelle che potrebbero essere le conseguenze a lungo termine, a come reagirà tra 15 o 20 anni. In Texas studiamo le conseguenze del virus West Nile e ci siamo accorti che dopo tanti anni, anche oltre una decina, può portare a problemi ai reni».

La dottoressa Bottazzi ha poi commentato la decisione di introdurre nuove regole, meno rigide, da parte del governo italiano. «Come scienziata sono dell’idea che di base uno debba sapersi adattare – ha spiegato-. In questo momento viviamo in un periodo di ritorno alla normalità e questa scelta può non essere sbagliata a patto di rimanere sempre all’erta per poter tornare indietro se dalla scienza e dalla medicina arrivassero indicazioni diverse. Credo che la parola giusta sia flessibilità».

La candidata al Nobel Maria Elena Bottazzi, che ha sviluppato il vaccino Curevax, ha partecipato ad un convegno al Ducale

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO A SARZANA

Assistenza domiciliare «Umanizzare le cure, così si aiutano i malati»

SARZANA

Si è svolto a Sarzana nel complesso delle Missioni il Convegno sulla "Nutrizione Artificiale di Lunga Durata", volto a focalizzare gli aspetti sia relativi alla sua applicazione in Strutture quali la stessa Missione, sia nell'assistenza territoriale e domiciliare. Si tratta di un argomento che coinvolge famiglie e caregivers di malati con patologie croniche in particolare neurologiche e oncologiche.

«L'attenzione è stata messa sull'aspetto dell'umanizzazione delle cure. Si deve fare di più per mettere al centro il malato e sull'assistenza domiciliare – ha spiegato il presidente del consiglio regionale il medico spezzino Gianmarco Medusei - Migliorare l'assistenza domiciliare: per questo partirà nel concreto progetto sui portatori di stomie , con personale che si prenderà cura a casa della medicazione delle stomie senza andare in ambulatorio». Un concetto che è stato ribadito anche dal sindaco di Sarzana Cristina Ponzanelli . Le stomie interessano varie patologie (vedi operati di tumore al retto) ma può anche riguardare nutrizione artificiale.

«L'argomento è già all'attenzione della Regione e sarà mia cura portare le problematiche del territorio al neo assessore Angelo Gratarola – Voglio ringraziare tutto il personale delle Missioni e don Franco Martini per il delicato e importante lavoro che compiono ogni giorno».

Durante l'incontro oltre a Medusei e al sindaco di Sarzana, sono intervenuti il vescovo Luigi Ernesto Palletti, per l'ordine degli infermieri la dottoressa Sonia Cerchi, il direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro. L'evento si è svolto con il Patrocinio dell'Ordine dei Medici della Spezia, dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche La Spezia, della Società Italiana di Nutrizione Artificiale e Metabolismo (SINPE). Due le sessioni di lavoro. La prima che riguardava "La nutrizione artificiale in Strutture di ricovero territoriale " moderatori i medici Francesco Tani e Mauro Bertini e la seconda "La nutrizione artificiale in ambito territoriale: gli attori ed i percorsi assistenziali" moderata da Giangiacomo Calcina, Antonello Giannoni —

S.COLL.

BOLLETTINO COVID

Aumentano i ricoveri Negli ospedali sono 50

LA SPEZIA

In provincia della Spezia cala il numero dei pazienti che hanno contratto il Covid, ma aumenta il numero dei ricoverati in ospedale. Ieri i pazienti Covid in ospedale erano saliti a 50: due in più rispetto al giorno prima. Di questo 43 sono ricoverati all'ospedale di Sarzana e gli altri 7 sono all'ospedale della Spezia. Un paziente è in terapia Intensiva. Asl5 ha refertato 103 nuovi tamponi positivi e gli spezzini affetti da coronavirus sono scesi a 1686. In Liguria i ricoverati in ospedale sono 252 (nove in meno di ieri), di cui 8 in Terapia Intensiva. In isolamento domiciliare, in terapia cioè tra le mura di casa, ci sono invece 8.192 persone, 292 in meno di ieri. I nuovi guariti sono invece 1.033, per un totale da inizio emergenza di 585.828. Le vittime totali sono 5.622, nel bollettino di ieri non sono stati riportati decessi. Al momento in tutta la Regione sono state somministrate 3.642.249 dosi di vaccino, di cui 987 nelle ultime 24 ore. —

MARIA ELENA BOTTAZZI ROVIDA Candidata al Nobel per la Pace

«Più vicini alla normalità, ma è ancora allerta Covid Ascoltiamo gli scienziati»

L'INTERVISTA/1

Silvia Pedemonte

«Bisogna stare sempre in allerta: è vero, siamo in un periodo più vicino alla normalità e certe prese di posizione più morbide, in questo caso del governo italiano, sono comprensibili. Quello che non deve essere mai dimenticato, però, è che le decisioni sulla salute non sono statiche ma dinamiche. È fondamentale che venga ascoltata, sempre, da parte dei governi, la comunità scientifica».

È nella "sua" Genova, Maria Elena Bottazzi Rovida, la scienziata italo-honduregna (con radici a Genova) inventrice con il collega Peter Hotez del vaccino libero dai brevetti Corbevax e in corsa, con lo stesso Hotez, al Nobel per la Pace. A Palazzo Ducale, per la sua Lectio Magistralis all'interno del Festival della Scienza, Bottazzi racconta che molto c'è ancora da scoprire, sul Covid (e sul long Covid, in particolare). E che la guardia non va abbassata.

Bottazzi, Lei usa ancora la mascherina?

«Sì, quando sono in aereo o a un evento con troppe persone presenti. Se sono per strada dipende, se c'è folla sì. Serve coscienza. Se vado a trovare mio padre la indosso, per proteggerlo».

Il Covid 19 è sconfitto?

«Non è sconfitto. Ne sappiamo molto di più, certo. Non lo conosciamo ancora in maniera sufficiente, però: non è un virus puramente respiratorio, può impattare tanti altri organi come il cuore, la circolazione. E serve capire davvero cosa succederà fra 20, 30 anni. Il long Covid. Faccio un esempio: in Texas, studiando la West Nile, abbiamo visto che, 20 anni dopo, ci sono persone che, pur essendo guarite, si trovano con malattie dei reni».

MARIA ELENA BOTTAZZI ROVIDA
DOCENTE, RICERCATRICE, CANDIDATA AL NOBEL PER LA PACE

«Io sono alla quinta dose di vaccino, si deve trovare una soluzione per evitare richiami continui»

Libero da brevetti, economico, per tutti: quante persone sono state vaccinate grazie a quanto sviluppato da lei e dal suo collega Hotez?

«Più di 75 milioni di persone in India, mentre in Indonesia sono già state previste 100 milioni di dosi. Noi diamo la tecnologia e ciascun Paese, poi, sviluppa il vaccino: questa è la vera "decolonizzazione", non c'è una multinazionale che impone e il processo rende tutti partecipi».

Il futuro è anche un vaccino più duraturo?

«Questo sì. Io sono alla quinta dose: trovare una soluzione in grado di non portare a richiami continui sarà un obiettivo della scienza. Va detto, però, che 3 miliardi di persone non hanno ancora la prima dose e questo è prioritario».

I cambiamenti climatici porteranno nuovi virus?

«Le migrazioni degli uccelli e, quindi, dei parassiti per le alte temperature non possono non essere tenute in considerazione. Ormai il lavoro deve essere di gruppo fra esperti di settori diversi, clima compreso».

Al momento su cosa sta lavorando?

«Su malattie trascurate, ritenute erroneamente meno importanti come l'infezione da anchilostiloma e la malattia di Chagas. Purtroppo il 90 per cento dei finanziamenti va sul 10 per cento delle malattie mentre quelle che impattano la maggioranza delle persone nei Paesi più poveri sono ancora poco considerate. Speriamo che quanto accaduto in questi anni, con la pandemia, ci aiuti davvero a tracciare, a livello mondiale, un percorso per una scienza davvero sostenibile e per tutti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA GIORNATA DI HALLOWEEN

Croce Rossa in piazza per far divertire i bimbi «Vi trucchiamo noi»

LA SPEZIA

Per la giornata di Halloween la Croce Rossa propone un pomeriggio e una serata all'insegna del divertimento per i più piccoli. L'appuntamento è per domani 31 ottobre in piazza del Bastione. A partire dalle ore 15,30, dove i Giovani della CriI truccheranno i bambini per la serata di Halloween. Ad attendere i più piccoli non ci saranno soltanto i trucchi, ma anche tanti giochi e colori per divertirsi insieme ai volontari della Croce Rossa. L'associazione dà appuntamento a lunedì per tutte le famiglie interessate a partecipare.

Truccabimbi con la Croce rossa

La Croce rossa spezzina non è solo soccorso ed emergenza, ma anche momenti di gioia divertimento e stare insieme. Una grande famiglia che in questo momento difficile è al fianco delle persone che si trovano in difficoltà per aiutarli e sostenerli. Ma quando è il momento la Croce rossa è anche allegria e divertimento. Da questi principi di solidarietà nascono anche momenti di festa come quelli in programma per la serata di Halloween.

A settembre la Croce Rossa ha registrato un aumento delle richieste di aiuto pari al 16% rispetto al numero di famiglie assistite durante l'estate appena trascorsa. Da 131 nuclei familiari aiutati nei mesi scorsi si è passati a 152, per un totale di 484 persone (di cui 205 minori), che si rivolgono al centro Cri di via Parma per ricevere beni di prima necessità, prodotti per l'igiene personale e materiale didattico per i bambini. A questi numeri vanno aggiunte altre 120 famiglie che vengono aiutate occasionalmente dall'associazione. I volontari in più continuano a tenere attivi i servizi di consegna a domicilio di spesa e farmaci, lanciati a inizio pandemia. «L'aumento del 16% delle richieste di aiuto è un segnale che il caro bollette e l'inflazione hanno iniziato a colpire anche la nostra comunità – commenta il presidente della Cri Luigi De Angelis – Dobbiamo prepararci a un autunno critico, per questo il nostro impegno si rafforzerà ancora di più affinché nessuno sia lasciato indietro». —

S.COLL.

IL ROTARACT CLUB SARZANA-LERICI

«Doniamo le parrucche a chi lotta contro i tumori»

SARZANA

Il Rotaract club Sarzana-Lerici dona 10 parrucche per i malati di tumore, che saranno consegnate oggi alle 11 presso lo stand allestito in piazza Matteotti. Con la partecipazione del distretto 2032, nell'ambito del progetto Apin, che consiste nell'acquisto di parrucche per le persone malate oncologiche che stanno affrontando un percorso di chemioterapia - in molti casi comporta la perdita dei capelli - il Rotaract agisce per dare concreto aiuto e vicinanza alle persone malate, sperando che questo gesto può restituire un minimo di serenità e costituire anche ulteriore stimolo a lottare contro la malattia.

Un'iniziativa del Rotaract

Il presidente Luca Lubrano Lavadera sottolinea: «Cresciamo per portata e qualità delle nostre iniziative grazie ad un'ottima collaborazione tra i soci e gli aspiranti: con grande ammirazione andiamo a consegnare questo dono all'associazione Lilt, che con assoluta abnegazione si impegna quotidianamente per diffondere la cultura della prevenzione nella lotta contro i tumori». —

A.G.P.

AL SAN BARTOLOMEO DI SARZANA

Laser chirurgico difettoso Paura in sala operatoria

L'apparecchiatura si è inceppata più volte nel corso degli interventi di Urologia L'Asl 5 si è attivata per la sostituzione: nell'attesa lo strumento sarà noleggiato

Silva Collecchia / SARZANA

Preoccupazione in sala operatorio per un laser difettoso che ora sarà sostituito

Paura in sala operatoria all'ospedale di Sarzana per un laser chirurgico che faceva le bizze. Una situazione che si è ripetuta alcune volte durante interventi chirurgici di pazienti provenienti dal reparto di Urologia. Non c'era tempo da perdere e pertanto Asl5 ha provveduto all'acquisizione del nuovo laser tramite affidamento diretto previa richiesta di preventivi tramite la piattaforma Sintel. La richiesta di un nuovo laser è partita dal direttore della struttura di Ingegneria clinica «in seguito a gravi e frequenti criticità manifestatesi durante l'attività operatoria della struttura di Urologia, ha richiesto e sollecitato il ripristino delle funzionalità del laser Dornier e che il fabbricante non ha garantito la riparabilità dello stesso» si legge nella delibera del direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro. Dopo che il direttore sanitario di Asl5 ha dato parere favorevole Asl5 ha deciso di procedere al noleggio di un laser chirurgico, in attesa dell'acquisto già preventivato del laser. Un laser famoso e molto importante. Famoso per essere stato il pioniere della litotrissia extracorporea a onde d'urto per la frantumazione dei calcoli renali, oggi Dornier sviluppa anche soluzioni per il trattamento della disfunzione erettile e una serie di laser chirurgici, tra cui quelli per il trattamento di prostata e calcoli renali. Un apparecchio molto importante per la cura e guarigione delle persone che riduce i tempi di ripresa del paziente e che consente interventi chirurgici più sicuri e veloci.

«Considerata l'urgenza di provvedere al reperimento di un nuovo laser chirurgico, al fine di attenuare il disagio derivante dall'inaffidabilità dello strumento ormai obsoleto in dotazione alla struttura di urologia è stato ritenuto opportuno effettuare un affidamento diretto motivato previa richiesta di preventivi» si legge ancora nella delibera. Quale fornitore è stato scelta la ditta Endotecnica srl di Torino per la fornitura di un laser chirurgico al Tulio continuo e pulsato e delle relative fibre occorrenti alla struttura di Urologia dell'ospedale di Sarzana tramite noleggio per 12 mesi per un totale di 54 mila euro oltre l'Iva con riscatto al fine noleggio. Il costo delle fibre varia dalle 536 euro a 1142 euro più Iva in relazione alle misure. L' Urologia si occupa della diagnosi e cura delle patologie di interesse urologico che riguardano, nella donna, l'apparato urinario e, nell'uomo, l'apparato genito-urinario: litiasi urinaria, andrologia, uroginecologia, uroncologia, urodinamica, urologia pediatrica, endoscopia (cistoscopia e ed ecografie prostatiche transrettali). L'attività chirurgica comprende interventi a cielo aperto e videolaparoscopica 3D e 2D, chirurgia endoscopica delle basse ed alte vie con disponibilità tecnologica laser per la calcolosi o la fotovaporizzazione di lesioni neoplastiche uroteliali, elettroresezioni di prostata e vescica con tecnologia bipolare, laser KTP per la vaporizzazione dell'adenoma prostatico. Il Presidio Ospedaliero del Levante Ligure assicura lo svolgimento di tali attività presso la Struttura di Urologia dell'ospedale di San Bartolomeo di Sarzana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DINA NOBILI Tecnico di laboratorio e consigliere di FI alla Spezia

«Vaccino sperimentale: per questo ho detto no Malati anche con 3 dosi»

L'INTERVISTA/2

Emanuele Rossi / GENOVA

«Vivaddio e viva il ministro Schillaci. Siamo tornati in una democrazia». Dina Nobili esulta due volte: come tecnica di laboratorio sospesa per sei mesi perché non vaccinata. E come consigliera di Forza Italia nel comune della Spezia.

Nobili, perché aveva scelto di non vaccinarsi?

«Non sono no vax, sia chiaro. Ho fatto tutti i vaccini in passato. Ma ho problemi di salute reali e non mi convinceva questo vaccino che considero sperimentale. In più avevo già preso il virus a marzo 2020, anche se senza avere il tampone e quindi la certificazione. Ma avevo gli anticorpi altissimi. Nonostante tutto ciò, non ho trovato alcun medico che mi firmasse l'esonero».

E così è stata sospesa?

«Sì, per sei mesi, poi sono tornata a lavorare perché nel frattempo avevo preso anche la variante Omicron e allora, con l'immunità naturale per un periodo da quattro a sei mesi sarei potuta tornare a lavorare».

E continua a non volersi vaccinare.

«No, non mi vaccino perché c'è abbastanza letteratura scientifica a dimostrare che questo vaccino non ha dato la copertura necessaria e che crea fenomeni di infiammazione. E la stessa Pfizer ha ammesso che si trattava di un farmaco in fase sperimentale».

Mi scusi, ma se la pandemia ora è quasi un ricordo è perché milioni di persone si sono vaccinate, non crede?

DINA NOBILI
TECNICO DI LABORATORIO
CONSIGLIERE FI ALLA SPEZIA

«La sospensione dal lavoro è stata brutta e dolorosa. Contro quel provvedimento è in corso la causa»

«Non sono d'accordo, tantissimi che avevano la terza dose se lo sono presi lo stesso, questo ha fatto immunizzare buona parte della popolazione».

Cosa pensa dell'intenzione del nuovo ministro di reintegrare chi era stato sospeso?

«Viva il ministro Schillaci».

Lei sa bene che il suo partito ha sostenuto la via dell'obbligo vaccinale.

«Sì, lo so. Ma era una posizione comune a tutti i partiti che facevano parte del governo. Però so anche che sia Berlusconi che Meloni che Salvini hanno detto che non ci sarebbero più state costrizioni, pur sostenendo le vaccinazioni».

Come ha vissuto il periodo di sospensione forzata?

«È stata un'esperienza molto brutta e dolorosa. Mi sono sentita togliere la dignità che viene dal lavoro, senza avere fatto nulla di male, senza avere commesso reati né danneggiato nessuno. Lo considero un atto violento, che ha fatto male anche al sistema sanitario perché tante professionalità sono state costrette a casa in un momento in cui sarebbe servito l'apporto di tutti».

Lei con altri ha deciso di fare causa contro il provvedimento di sospensione. A che punto è?

«La causa è aperta e sappiamo che dovrà esprimersi a novembre la Corte Costituzionale. Spero però che nel frattempo si possa tornare ad aiutare gli ospedali».

Da lavoratrice della sanità, è d'accordo anche sul togliere l'obbligo di mascherina negli ospedali?

«Sì, tanto c'è chi si è preso il virus indossando tre mascherine una sull'altra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA DEL REPARTO È VACANTE DA ANNI

Primario Pneumologia, tre candidati in lizza

LA SPEZIA

Ci sono tre candidati per l'incarico di 5 anni di direttore della struttura complessa di Pneumologia. L'importante reparto, un tempo fiore all'occhiello della sanità spezzina, è senza primario da diversi anni: da quando il primario di allora, Pier Aldo Canessa è andato in pensione. Nei termini della scadenza del bando ad Asl5 sono arrivate tre istanze. Si tratta dei pneumologi: Alessandro Celi, Valentina Pinelli e Massimiliano Sivori e i tre candidati sono stati ammessi alla selezione.

La commissione esaminatrice è composta dai primari di Pneumologia: Claudio De Michelis di Imperia, Roberto Prota di Torino, Mercedes Pasquali Casale Monferrato, Alberto Perboni, Torino, Caludio Francesco Simonassi di Genova e Maria Majori di Parma. —

S.COLL.

Don Gnocchi, riabilitazione delle passioni «Aiutiamo i pazienti a riprendersi la vita»

Le nuove frontiere di assistenza tra ritorno alla fotografia, escursioni, tiro con l'arco e basket. Più di mille persone colpite da ictus

LA SPEZIA

Supera il migliaio il numero degli spezzini colpiti da ictus secondo l'ultima statistica elaborata dall'Asl 5 con riferimento ad un ampio spettro temporale, dal 2016 alla fine del 2021. Ieri era la giornata mondiale dedicata alla prevenzione e se da una parte non ci sono iniziative specifiche alla Spezia sul piano della promozione del comportamento anti ictus il Polo Riabilitativo del Levante Ligure Don Gnocchi si fa teatro di attività virtuosa su di un aspetto che solitamente rimane in secondo piano rispetto alla priorità della fiosioterapia: il recupero degli interessi da parte di chi non riesce più a muoversi come un tempo e per il quale la passione, non praticata, rischia di trasformarsi in una grave frustrazione. Non è così per Tiziana Pieri che grazie all'intraprendenza del

Tiziana Pieri fotografa al Don Gnocchi per la 'Giornata dell'ictus'

compagno Roberto Celi (prima) e alla disponibilità del don Gnocchi (dopo) sta sviluppando un progetto che, fondato sulla passione per la fotografia, si fa servizio alla conoscenza, quella delle attività interne del presidio. Ciò è stato reso possibile, in primo luogo, grazie al reperimento e messa a punto, per le premure di Roberto (ospite perfino della Rai per lanciare appelli), di una macchina fotografica azionabile con la mano sinistra, l'arto non colpito dall'ictus. «Una dedizione esemplare, fondamentale per permettere a Tiziana di coltivare l'arte della fotografia, anche se, per ora, non in mare come accadeva prima dell'Ictus, quando i suoi scatti si facevano poesia sulle onde, durante le regate» dice la coordinatrice del Day Hospital Benedetta Gnetti che ha apprezzato il talento della paziente.

«Ma non è la sola attività extrafisioterapia che stiamo sviluppando per permettere ai pazienti di coltivare le loro passioni, superando i deficit della mobilità: ne sono esempio due giovani pazienti, uno chiamato al ritorno della pratica del tiro con l'arco, l'altro prossimamente sul campo di basket, su sedia a rotelle; c'è poi l'attività svolta in sinergia col Cai che va sotto il nome di Montagnaterapia che prevede escursioni su una speciale portantina, la jolette» dice la responsabile del don Gnocchi, la dottoressa Martina Iardella.

Intanto sale in rete la riflessione di Roberto Celi: «Nonostante in Italia ci sia un buon supporto post ictus per aiutare il recupero fisiologico per quanto la gravità del danno cerebrale possa permettere, manca un servizio strutturato di aiuto pratico e ancor prima una condivisione di esperienze per il sostegno delle passioni coltivate prima della malattia. Paolo per esperienza personale: ho dovuto fare tutto da solo per dotare Tiziana di una macchina fotografica a misura dei bisogni: è mancato uno scambio di idee. E la questione può essere declinata anche in relazione ad altre passioni, in parallelo ad una premura che dovrebbe avere lo Stato: aiutare economicamente i pazienti riducendo l'Iva sugli acquisti legati alla passione». Sullo sfondo l'amarezza dell'impossibilità, il giorno dell'ictus che colpì Tiziana, di trasferire la stessa al San Martino per un intervento di trombolisi: «C'era un fortunale, l'elicottero non riuscì a volare: putroppo l'ospedale della Spezia non è attrezzato per fronteggiare certi livelli di gravità...»

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza sanitaria

In Liguria casi di positività in netto calo

Netto calo di positivi al covid in Liguria e diminuiscono anche gli ospedalizzati. I positivi sono 12.611, 349 in meno rispetto al dato precedente. Gli ospedalizzati sono 252 (8 in terapia intensiva, stabili), 9 in meno. I nuovi casi sono 684 e i guariti 1033. I nuovi positivi sono emersi da 5285 tamponi, 802 molecolari e 4483 test antigenici. Il tasso di positività è del 12,9%, mentre a livello nazionale è 15,1%. I nuovi casi sono 356 nell'area di Genova, 103 nello Spezzino, 83 nell'Imperiese, 71 nel Savonese e nel Tigullio. Non ci sono stati decessi. I morti da inizio pandemia sono 5622. In isolamento domiciliare ci sono 8192, 292 in meno. Nella giornata di ieri sono state somministrate 987 dosi di vaccino

La montagna come terapia con i volontari del Cai

I disabili portati a spasso sui sentieri con una speciale portantina fuoristrada
La convenzione col polo riabilitativo sull'esempio di esperienze collaudate

LA SPEZIA

Si chiama 'montagnaterapia' ed è il frutto della convenzione tra il Polo riabilitativo del Levante ligure di La Spezia della Fondazione Don Gnocchi e il Cai (Club Alpino Italiano) della Spezia, per lo sviluppo di questa risorsa e strumento per la salute, il benessere e l'inclusione di persone affette da disabilità acquisite. La convenzione prevede la realizzazione di progetti personalizzati a favore dei pazienti con gravi cerebrolesioni acquisite ritenuti idonei.

Nello specifico, il Cai, attraverso il referente per la Montagnaterapia, Gian Marco Simonini e i volontari della Sezione, condurrà un'attività didattico-formativa rivolta ai pazienti su argomenti inerenti l'ambiente montano e organizzerà escursioni con pazienti con disabilità fisiche e cognitive, parzialmente autosufficienti. Le escursioni saranno effettuate con uno speciale ausilio da fuoristrada, la "Jolette", una carrozzina monoruota condotta da accompagnatori esperti del Cai e utilizzabile su sentirei di montagna non particolarmente scoscesi o impervi.

La collaborazione comprenderà, da una parte l'individuazione e la segnalazione al Cai, di pazienti interessati alle escursioni e che potrebbero trarre giovamento dall'iniziativa; dall'altra, una consulenza nella corretta taratura della Jolette sulle caratteristiche del paziente stesso. «L'iniziativa – spiega Antonello D'Amato, psicologo di struttura e portavoce del team di progetto - ha una valenza sociale, perché supera le barriere architettoniche, consentendo a persone con difficoltà di movimento l'esperienza di un'escursione in montagna, con tutti i vantaggi che questo comporta, nel senso della socializzazione e dello sviluppo delle autonomie».

«Le competenze che il Cai della Spezia è in grado di mettere in campo sono molteplici – commenta il presidente della sezione Cai della Spezia Alessandro Bacchioni – Da anni svolgiamo attività di Montagnaterapia a vantaggio di persone con disabilità psichiche e soggetti con problemi di dipendenza patologica attraverso programmi annuali di uscite in ambiente montano, incontri, lezioni. Fra le escursioni quelle, estremamente emozionanti, sull'isola del Tino».

ESCURSIONI

Le emozioni provate nelle attività svolte all'isola del Tino con la solidarietà della Marina Militare

Sopra il gruppo di volontari del Club Alpino Italiano e gli assistiti durante un'escursione; a sinistra la firma della convenzione legata alla 'montagnaterapia'